



Morteortone, 31 gennaio 1965

Carissimi Confratelli

Con profonda commozione vi comunico la repentina scomparsa del Confratello Coadiutore

Glicerio Alessandro Migliavacca

Aveva compiuto da alcuni giorni i 79 anni di età e la sua salute, pur scossa da qualche acciaccio, appariva relativamente buona; il caro confratello continuava fedelissimo i suoi doveri di vita comune ed il suo ufficio di portinaio. Due giorni prima della sua morte, sentendo qualche scompenso cardiaco si prese qualche riguardo, fu visitato dal medico e si sottopose docilmente alle sue prescrizioni. Il 19 gennaio, nel pomeriggio, preso un po' di riposo, cercò di alzarsi, ma stramazza a terra esanime. Amministratogli l'olio degli infermi dal Signor Direttore, la salma fu composta in camera ardente e fervorosamente vegliata dai confratelli studenti di teologia che tanto l'amavano e stimavano.

Ai funerali, presenti i rappresentanti delle case salesiane viciniori di Padova, Este, Verona, Mogliano ed un ristretto numero di amici, intervenne anche il Rev.mo Sig. Ispettore D. Lodovico Zanella, col suo Consiglio. La salma fu tumulata nel cimitero di Abano.

Se comune era il rimpianto per la perdita del caro confratello, spontaneo era in tutti il senso di ammirazione delle sue virtù religiose e della sua proverbiale fedeltà ed efficienza nel dovere. A Lui si possono applicare le parole con cui il Papa Pio XI esaltava la santità di un religioso laico innalzato agli onori degli altari: «Ecco un umile servo di Dio la cui vita fu tutta di modestia e di silenzio, tutta comune e tutta quotidiana. Ma quanto

di non comune e non quotidiano è in quel quotidiano. Il quotidiano che torna sempre lo stesso, ha sempre le stesse occupazioni, le stesse debolezze, le stesse miserie, fu ben detto il *terribile quotidiano*. Quale forza si richiede anche solo per difendersi da questo terribile, schiacciante, monotono, asfissiante quotidiano ».

Alessandro Migliavacca nacque a Casirate (Bergamo) l'8 gennaio 1886 da Innocente e Giovanna Bellotti che diedero alla Chiesa ben quattro vocazioni; delle quali tre alla Congregazione Salesiana.

Passata la prima adolescenza in famiglia, giunse nel 1903 a Foglizzo (dove l'avevano preceduto i fratelli maggiori: Giuseppe poi sacerdote e missionario e Paolo poi coadiutore): ivi fece il noviziato nel 1905, la prima professione nel 1906 e la professione perpetua nel 1909.

La sua figura morale fu tratteggiata con affetto e competenza dal Reverendissimo Signor Ispettore in questi termini: Fu colto dalla morte nel tramonto sereno di una lunga ed operosa vita salesiana. La morte è stata improvvisa ed inaspettata per noi, non per Lui che da tempo ad essa guardava e vi si preparava, attendendo il cenno di essa per presentarsi a Dio. E compì questa ultima azione così come compiva tutte le altre azioni di ogni giorno. Il servo buono e fedele è sempre vigile e non è mai colto di sorpresa, a qualunque momento arrivi il Padrone. Di fronte a questa vita e a questa morte c'è un senso calmo di serenità e di pace, come davanti ad ogni cosa armoniosa e compiuta. Se a prima vista sembra che la sua vita sia senza prospettiva, uguale nei giorni e nelle occupazioni, pure è così bella, perché irradiata dalla luce della preghiera e della fedeltà. Foglizzo, Lombriasco, Milano, Trieste, Mogliano, Trento, Schio, Este e Monteortone sono le tappe del suo lavoro. Sessant'anni di lunga ed operosa vita salesiana. Fu sempre, durante questa lunga vita, quello che Don Bosco e le nostre Regole dicono *un tesoro*: il custode della Casa, il portinaio fedele e vigile.

A Monteortone passò gli ultimi 28 anni: scivolava via lungo i corridoi, non voleva quasi si avertisse la sua presenza e non pesasse con essa. Eppure non gli sfuggiva nulla, e tutto quanto vedeva lo raffrontava alle Regole con quella elementare e profonda intransigenza dell'animo suo semplice. Tutta la sua personalità discendeva da alcune nobilissime e assolute categorie, che

dominavano totalmente la sua vita, e a cui tutto riferiva per giudicarlo. Per questo guardava con diffidenza ogni cosa nuova ed ogni cosa complicata: chiaro e semplice in ogni sua azione e valutazione, aveva il senso evangelico del "sì sì, nò nò" in ogni cosa, lo spirito di S. Francesco che voleva il Vangelo e le Regole sine glossa, sine glossa, sine glossa.

Ma sapeva pregare. Il ricordo di Dio e delle cose celesti che per noi talvolta minaccia di diventare dotto sapere, era la sua dimensione naturale ed acquistava in lui una meravigliosa trasparenza, evidenza e vicinanza. Viveva in questo mondo, ma respirava Dio e le sue realtà semplicemente e profondamente. La sua vita è stata come il rosario che tante volte recitava: i grani scorrevano silenziosamente sempre uguali e ricominciavano sempre da capo, ma tutti segnati da Dio perché segnati dalla preghiera. La sua vita fu così nella serie dei giorni e degli anni, sempre la stessa e sempre le stesse occupazioni e ogni giorno ricominciava da capo, ma ogni giorno, come i grani del suo rosario, segnato da Dio perché segnato dalla preghiera. Ed ora in Dio ha il premio di questa semplice e generosa vita a Lui consacrata e per Lui vissuta ».

Carissimi confratelli, la vita di questo esemplare confratello ci sia conforto nel quotidiano compimento del dovere, stimolo alla vita di preghiera e di unione con Dio, occasione di praticare atti di squisita carità sufragandone l'anima e pregando anche per questa casa, e per il personale che qui si prepara al ministero sacerdotale.

SAC. ANGELO BIANCO

Direttore

Dati per il necrologio

Coad. Glicerio Alessandro Migliavacca, nato a Casirate (Bergamo) l'8 Gennaio 1886, morto a Monteortone (Padova) il 19 Gennaio 1965.

